

Gravissimo documento sull'ordine pubblico nel capoluogo lombardo

Milano: il questore finge di ignorare la gravità delle aggressioni fasciste

Clamorosi risultati di una inchiesta giudiziaria

Roma: Sid e privati controllano migliaia di telefoni

Tra gli investigatori che si contenderebbero il campo: il servizio di spionaggio, investigatori privati e un uomo politico dc che spia colleghi e avversari - L'indagine del pretore Infelisi ha rivelato che sono sotto controllo gli apparecchi di partiti, giornali, ambasciate, uomini d'affari, attrici

Il rapporto del dott. Allitto Bonanno, che ricalca il famigerato documento Mazza, fa risalire le cause della pesante situazione alle organizzazioni definite « di estrema sinistra » - Solo due pagine del voluminoso dossier dedicate alla violenza nera - Si spiega così l'incredibile impunità di cui godono gli squadristi di piazza San Babila

Interpellanza alla Camera dei parlamentari comunisti

I compagni Natta, Malaguzzi, Carrà, Chiovini, Milani, Baldassarri, Zoppetti hanno presentato la seguente interpellanza:
I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno per conoscere da quale ufficio statale e per responsabilità di chi è stato divulgato il rapporto sulla situazione dell'ordine pubblico a Milano, redatto dal questore Allitto Bonanno il 15 luglio 1972 e pubblicato in data odierna dalla stampa quotidiana; e se non ravvisino nel fatto stesso della divulgazione, avvenuta in un'aula di una commissione di una giunta di destra, la prova di una inammissibile collusione tra uomini inseriti in delicati settori dell'apparato pubblico e forze neofasciste.
Per conoscere quali valutazioni il governo, e in particolare il ministro dell'Interno, abbiano dato del citato rapporto; se non ritengono che esso contenga una rappresentazione faziosa e deformata della situazione milanese e che gli orientamenti, malgrado l'assoluta obiettività dei dati, siano stati costantemente costanti, dagli organi locali dell'Esecutivo spie-

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Un gravissimo documento sull'ordine pubblico a Milano, che volutamente o per la presenza nel capoluogo lombardo di centrali di provocazione fasciste, le cui imprese squadristiche hanno sollevato lo sdegno e la preoccupazione di tutte le forze democratiche, è stato reso noto da fonti missine. Si tratta di un rapporto di sedici cartelle stampate e intestate che il questore di Milano, Allitto Bonanno, stese il 15 luglio dello scorso anno, ricalcando il precedente documento del prefetto Mazza, e in cui ignominie e irresponsabilità si tenta anche di indicare, con incredibili affermazioni, presunte responsabilità del nostro partito.
Durante l'incontro di stamane col Comitato permanente per la difesa dell'ordine pubblico, il questore Allitto Bonanno ha confermato che il rapporto è stato steso negli uffici della questura milanese e da lui sottoscritto. Il compagno Motta, che rappresenta il Pci, ha vivacemente protestato contro le calunnie che il rapporto contiene e la pericolosità di tali false affermazioni.
Come quello Mazza, anche il rapporto Allitto è stato significativamente reso noto da organi di estrema destra, che dedicano un titolo su tutta la prima pagina; il *Borghese* ne

annuncia la pubblicazione integrale. I fascisti sbandierano il rapporto in tono trionfante. Il loro capo Almirante afferma che si tratta della violenza contro gli antifascisti, parlando di scontro fisico che si rende necessario per legittima difesa, e il dott. Allitto Bonanno avalla la tesi missina: sulle sedici cartelle di cui il rapporto si compone, quattordici sono dedicate ai gruppi della cosiddetta « sinistra extraparlamentare » e le restanti due ai fascisti.

Susseguirsi di aggressioni

Già all'inizio della lunga serie di deliranti affermazioni, il dott. Allitto Bonanno, dopo aver definito la situazione « oltremodamente preoccupante sul piano dell'ordine pubblico », afferma che « la matrice della situazione è sempre da ricercarsi, soprattutto, nelle organizzazioni rivoluzionarie di estrema sinistra, note come "gruppi extraparlamentari" ». Il primo posto di questa gradatoria viene assegnato al Movimento studentesco che, dice il questore, « ha una autentica masochista » e da qualche tempo opera sotto il mascherato controllo della Federazione provinciale comunista. Probabilmente sono i più sfortunati, i più fascisti se la sentono di scrivere cose simili.
In una città dove le aggressioni e gli attentati dei fascisti si susseguono ininterrottamente, il questore parla di « cosiddette provocazioni fasciste », definendole come uno « spesplosivo pretesto » accumulato dal Movimento studentesco per « giustificare la presenza di schiere di giovani muniti di caschi, bastoni, spranghe di ferro, bottiglie "molotov" e ometti di porfido all'interno dell'ateneo ». La nostra posizione è l'indagante alla polizia avventurata e provocatrice e all'esibizione di certi apparati è sempre stata chiara, ma lo è altrettanto quella del prefetto Mazza, del questore di Milano, e del questore della Repubblica che definisce il teppismo e la violenza fascista « cosiddette provocazioni ».

politico (« Non sono iscritto a nessun partito, ma sono di sinistra »). Non solo: i giornalisti accorsi sul posto dove avveniva la sparatoria si sono subito contesi, osservando che era stata colpita la parte destra dell'auto della polizia parcheggiata davanti al locale (l'Ardena) dove stazionavano i fascisti e vedendo i bosoli disseminati davanti al bar, che a sparare erano stati i caschi, bastoni, spranghe di ferro, bottiglie "molotov" e ometti di porfido all'interno dell'ateneo. La nostra posizione è l'indagante alla polizia avventurata e provocatrice e all'esibizione di certi apparati è sempre stata chiara, ma lo è altrettanto quella del prefetto Mazza, del questore di Milano, e del questore della Repubblica che definisce il teppismo e la violenza fascista « cosiddette provocazioni ».

Tutto il rapporto di Allitto Bonanno, insomma, contrasta con la realtà milanese, con tutte le prese di posizione dei partiti e delle assemblee elettive. L'inchiesta sulla violenza fascista in Lombardia, curata dalla Regione, elenca 407 rilevanti episodi nel rapporto compreso tra il 1. gennaio 1969 e il 31 giugno 1971. E si tratta di un elenco forzatamente incompleto che per il questore Allitto non esiste.
Il Comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

Ennio Elena

Aggiunge il questore, a mezza bocca, dopo aver così sintetizzato l'intero rapporto: « Non di rado gli attivisti del Fronte si rendono responsabili di violenza in danno dei cittadini che mostrano la massima simpatia per il riproporre l'attività politica della destra ».
In queste poche righe così ipocritamente caute, il questore di Milano tenta di nascondere una vergognosa realtà fatta di aggressioni quotidiane, di teppisti che stazionano in San Babila, al bar Motta, in corso Europa, in Galleria, che aggrediscono, come è avvenuto sabato scorso in piazza Beccaria, un giovane musicista, un comunista, un socialista, un capello, che addorcano un passante « sospeso », lo chiamano « comunista » e lo picchiano sul volto o lo picchiano a sangue.
Comunque, dice il dott. Allitto Bonanno, « l'attività violenta dei giovani missini sembra sensibilmente ridotta ». Il fatto che il cosiddetto « Fronte della gioventù » fascista ha la propria sede a Porta Romana e che il suo presidente, Motta, si trova a Porta Vittoria, sarebbe proprio interessante che il questore spiegasse con qualche cifra la sua affermazione sulla diminuita violenza dei fascisti. Si potrebbe dire che il rapporto è stato compilato in un momento (luglio 1972) in cui la violenza dei fascisti era al mare o in montagna o correvano altrove sulle loro potenti motociclette. Ma il dott. Allitto Bonanno, in una di quelle dichiarazioni rilasciate ad un giornale milanese della sera, pubblica, in un'intervista, il suo rapporto, afferma: « Per quanto concerne la destra c'è da dire che i gruppi di contestazione sono condensati in poche unità ».
D'altra parte, se i fascisti sono pochi (ed è vero), e sono concentrati soprattutto in un'area (San Babila, come mai la questura non riesce quasi mai ad identificarli e ad arrestarli?), come mai sono i giornali nelle cronache della violenza fascista (i « pendolari del teppismo » o di « San Vittore » come vengono definiti i teppisti) sono in libertà, ma agiscono impunemente sotto gli occhi della polizia?

Il «no» alla serrata di studenti e docenti

È ripresa l'attività didattica ai Pensionati della «Bocconi»

Centinaia di allievi, con l'appoggio di 60 professori, si sono impegnati a far continuare le lezioni - All'origine della decisione di far chiudere l'Ateneo le preoccupazioni dell'alta borghesia lombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Questa mattina alla « Bocconi », in una sala del Pensionato, è ripresa l'attività didattica. Un'ora di economia aziendale di credito, seguita da un'ora di diritto. Un solo gruppo di studenti. Il fermo «no» alla serrata pronunciato nell'assemblea di ieri da 60 docenti e da un centinaio di allievi, ha permesso di riaprire l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare. Nell'atrio del Pensionato è già stato affisso un manifesto di una precisa forma di lotta: l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare. Nell'atrio del Pensionato è già stato affisso un manifesto di una precisa forma di lotta: l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare. Nell'atrio del Pensionato è già stato affisso un manifesto di una precisa forma di lotta: l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Questa mattina alla « Bocconi », in una sala del Pensionato, è ripresa l'attività didattica. Un'ora di economia aziendale di credito, seguita da un'ora di diritto. Un solo gruppo di studenti. Il fermo «no» alla serrata pronunciato nell'assemblea di ieri da 60 docenti e da un centinaio di allievi, ha permesso di riaprire l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare. Nell'atrio del Pensionato è già stato affisso un manifesto di una precisa forma di lotta: l'Università, malgrado tutto, continua a funzionare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

Milano

I partiti costituzionali contro la chiusura dell'ateneo

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

Proclamato dal Comitato Universitario

Due giornate di lotta in tutti gli atenei

Sulla situazione negli atenei milanesi il Comitato nazionale universitario ha reso noto questa sera il seguente comunicato: « Il CNU nel condannare la negazione dell'abilità politica tuttora in atto in alcune università italiane riconosce l'opportunità di iniziative di propri iscritti tendenti a promuovere unitariamente ad altre forze sindacali ed ai partiti costituzionali, il ristabilimento di un clima di democratica convivenza negli atenei. A questo fine il CNU, concorda con la decisione parlamentare di indire una inchiesta sulla situazione delle università milanesi, sfociata nell'uccisione dello studente Franceschi e che rischia, dopo gli ultimi gravissimi avvenimenti, di diventare un tempo desiderata « modello » ed oggi profondamente in crisi. Negli ultimi anni, come si afferma in questa nota, la spinta all'istruzione di massa e la Facoltà di economia e commercio è divenuta sempre meno elitaria, sempre più frequentata da studenti provenienti da famiglie non abbienti. Ma non è questa la sola, e forse neppure la principale, ragione della crisi. In tutto, poco meno di

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

L'inchiesta della Regione

La risposta a queste domande si trova nel rapporto Allitto: il pericolo è tutto, o quasi, da una parte; dall'altra ci sono pochi teppisti. La situazione è complessa e della provocazione, la teoria degli « opposti estremisti », hanno bisogno dei fascisti, della loro violenza, per il loro progetto. Per questo, tanto per fare un esempio, il bar Motta di San Babila diventa il quartier generale di una serie di tutti, lo sa il questore. Ma questo « covo » viene lasciato indisturbato. Spesso agenti della polizia politica sono stati visti bene in vista insieme a fascisti; episodi analoghi sono accaduti nella Galleria. Evidente che non si tratta tanto di simpatie di certi agenti quanto di direttive ricevute.
Sabato scorso ci sono stati i gravi incidenti culminati con le rivoltellate dei « fascisti ad auto della polizia » ed il ferimento di un agente in serata negli ambienti della questura venne fatta circolare, da fonte autorevole, la voce che il giovane picchiato in piazza Beccaria, la cui agenzione ha poi provocato gli scontri successivi, è di destra: non è vero niente, come il ferito aveva detto poco prima ad un funzionario dell'ufficio

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

Le forze antifasciste: stroncare lo squadristo

Il passo compiuto dal Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano

Analoghe iniziative nei prossimi giorni presso il prefetto, la procura della Repubblica, i presidenti della Regione e della Provincia e il sindaco

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I rappresentanti del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, hanno chiesto un deciso e urgente intervento delle autorità giudiziarie per stroncare, nel rispetto del dettato costituzionale, il teppismo fascista che da tempo ha reso drammatica la situazione del capoluogo lombardo. I teppisti quotidiani aggressori squadristici della situazione del centro di Milano, in particolare la piazza S. Babila, sono stati denunciati dal Comitato, i rappresentanti dell'ANPL del Pci, del Psi, della Dc, della Democrazia cristiana, dei campi di sterminio nazisti, della CGIL, della CISL e della UIL provinciali. Essi hanno fatto parte di una serie di iniziative, la quale dimostra chiaramente che le squadre fasciste, i cui componenti sono stati denunciati dalla polizia, si sono sentite praticamente protette finora dalla impunità ad esse assicurata.
E' questo il passo di una campagna di lotta alla criminalità sparatoria di un gruppo di fascisti dinanzi all'Ardena con il ferimento di un agente e sparatoria precedente di poco da due aggressori degli stessi fascisti contro uno studente di sinistra e componenti di un complesso musicale, ancora a ieri sera e sempre nella stessa zona di S. Babila, un docente universitario antifascista è stato aggredito, ferito, picchiato, quasi contemporaneamente, un'altra squadrista fascista aggredita nei pressi di casa uno studente democratico, figlio di un chiosatore provinciale del Pci, ad essere aggredito, quest'ultima, addirittura preannunciata con una lettera a firma « OVR », la sigla di una famigerata polizia del regime fascista.
Un analogo passo sarà compiuto nei prossimi giorni dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, presso il prefetto Mazza e presso la Procura Generale della Repubblica, oltre che presso i presidenti della Regione e della Provincia e presso il sindaco.
Dell'iniziativa di stamane e delle altre in programma il Comitato ha dato notizia con una lettera inviata a tutti i giornali cittadini, mentre è stato redatto il testo di un manifesto alla cittadinanza nel quale, dopo la denuncia delle violenze fasciste e dopo avere escluso la possibilità di un'alternativa che si permetta la trasformazione del centro di Milano in una zona franca per lo squadristo selvaggio, si fa appello ai lavoratori, agli studenti e a tutti i ceti produttivi affinché sia posta fine alla tolleranza dei pubblici poteri

MILANO, 8. Questo pomeriggio il Comitato interpartitico per la difesa dell'ordine repubblicano, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Dc, ha proprio nei giorni scorsi, lanciato un appello per la raccolta di firme per una petizione popolare indirizzata al Presidente della Repubblica e a quelli dei due rami del Parlamento in cui si chiede di colpire tutte le attività fasciste, di nominare una commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità, anche ambigue, di questi movimenti fascisti, di sciogliere le organizzazioni paramilitari fasciste.

La richiesta in un incontro col questore di Milano

Il passo compiuto dal Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano

Analoghe iniziative nei prossimi giorni presso il prefetto, la procura della Repubblica, i presidenti della Regione e della Provincia e il sindaco

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I poliziotti coinvolti nella sparatoria alla « Bocconi » devono essere indiziati di omicidio volontario perché l'accusa del com'è ora elevata dal Pm rivela già una scelta diretta a sminuire le loro responsabilità: questo il successo di una lunga memoria presentata al sostituto Vaccari dagli avvocati Janni e Pecorella, rispettivamente patroni della famiglia dello studente Franceschi, ucciso, e dell'operaio Piacentini, ferito e poi indiziato di una serie di reati che si sono costituiti parte civile. Il sostituto Vaccari ha elevato l'accusa di omicidio e lesioni volontarie, ma con le scimmie (che escludono la punibilità) dell'uso legittimo delle armi e della legittima difesa.
Ora i legali affermano che queste due scimmie non possono sussistere contemporaneamente perché l'una è scudisciata e l'altra è ritenuta come esclusa sia dalla stessa versione della questura che parla di studenti già in fuga al momento degli spari; sia dal momento che il sostituto Piacentini sono stati colpiti di spalle ad oltre trenta metri dalle camionette; sia infine dalla sproposizione esi-

Migliaia di telefoni a Roma

(ma è chiaro che accade anche in altre città) sono sotto controllo. Servizi segreti, investigatori privati e, sembra, una organizzazione alle dipendenze di personalità politiche, si fanno concorrenza nell'ascoltare le telefonate di esponenti di partiti parlamentari, giornalisti e perfino attori.
Questo è quanto avrebbe accertato una clamorosa inchiesta giudiziaria condotta dal pretore Luciano Infelisi (lo stesso che ha incriminato, per l'ONMI, Angela Götelli) e che ora è arrivata alle ultime battute dopo mesi di accertamenti durante i quali tutta la capitale è stata sequestrata da una squadra di tecnici e di carabinieri. Con una attrezzatura mobile, sarebbe stato possibile individuare centinaia di spie telefoniche, « orocchi segreti » che ascoltavano le telefonate in partenza e in arrivo sulla linea dei giornali « Paese sera », « Il Messaggero », « L'Avvenire » (per ora solo questi sono i nomi filtrati tra le maglie del segreto istruttorio), di uomini politici tra i quali sarebbero il compagno Berlinguer, Andreotti, Mancini e altre personalità politiche, della Banca d'Italia, di imprese petrolifere come la Shell e la Chevron, di industrie elettroniche e fotografiche come la Ferrania, di attrici come Silvana Mangano, ambasciatrice come quella maltese presso il Vaticano. E poi di migliaia di privati cittadini.
Questo è il poco che si è conosciuto attraverso i media negli ambienti giudiziari, ma

sotto ci sarebbe ben altro e comunque saremmo di fronte ad un « giro » che supera di gran lunga le più pessimistiche previsioni in pratica, stando a indiscrezioni. I tecnici avrebbero stabilito che in media un telefono su tre è controllato; saremmo cioè al di là della mostruosa macchina messa in piedi, nel 1964, dal Sifar per intercettare e schedare centinaia di migliaia di italiani. Questa proliferazione dei controlli telefonici è spiegabile con la straordinaria facilità con la quale è possibile inserirsi su una linea di utenza, facilità determinata dall'uso di strumenti elettronici sempre più perfezionati. Una volta bisognava « agganciare » direttamente sul cavo; ora basta una « pillola » nel microfono, una potente ricevente nella strada, un apparecchio nel-

la cassetta di derivazione all'angolo di un palazzo per sapere non solo quanto si dicono gli interlocutori al telefono, ma anche quanto avviene in casa.

E chi ha interesse a conoscere la nostra vita privata e meno privata? Secondo quanto accertato dal magistrato Infelisi, i destinatari sarebbero fondamentalmente di tre tipi: uno è quello attuale dal Sid (servizio informazioni difesa) ex Sifar, anche se il Sid è stato smantellato; un altro è quello organizzato dagli investigatori privati che pagano evidentemente con il denaro dei clienti impiegati della stessa attività; un terzo è quello organizzato da persone fisiche e ricevute su un determinato numero; il terzo, certamente il più grave, è quello di cui è stato accertato l'inchiesta del pretore Infelisi, e che sarebbe stato predisposto, a quanto si dice, da un noto esponente democristiano. Il secondo avrebbe implementato vere e proprie centrali per controllare l'attività degli esponenti degli altri partiti, anche e forse soprattutto, del suo. Nel corso dell'inchiesta che, si dice, nei prossimi giorni sarà trasferita alla procura della Repubblica, il dottor Infelisi e i suoi collaboratori, i tecnici Antonio Randaccio e Francesco Greco e quattro altri, hanno individuato un certo Mori, il tenente Antonio Ragusa e due periti esperti in elettronica, i cui imbottiti erano in decine di casi di spionaggio che potevano essere inquadriati in una di queste tre specie.
Qualche volta sono intervenuti rintracciando il punto di controllo e individuando lo « spione » telefonico, altre volte, come nel caso di « Paese sera », hanno preferito lasciare le cose come stanno per l'impossibilità al momento di rintracciare il punto di ascolto. Nel caso dell'« Avvenire », a quanto se ne sa, il controllo era esercitato dall'amministratore del giornale il quale avrebbe accorso a lasciare al suo posto semitruccati di scoprire il « controllore ».
Uno degli aspetti più sconcertanti emersi dall'inchiesta, anche il giudizio che si è formato è la facilità con la quale si può accedere agli impianti della Sip, sia da parte di privati che di funzionari non autorizzati alle intercettazioni. Insomma chiunque, o quasi, potrebbe manomettere una cassetta di derivazione o far da « spione » e individuando il tecnico della azienda dei telefoni: controlli sono, infatti, in pratica, inesistenti.
I risultati dell'inchiesta a cui è giunta l'indagine del giovane magistrato romano sono il frutto di una lunga attività che, a quanto se ne sa, sarebbe cominciata nel 1964 e che il suo cammino avrebbe incontrato non poche difficoltà. Non sono stati esclusi, peraltro, alcuni episodi. Risulta fra l'altro che costui, con un altro teppista, a nome Julia, è stato sempre presente in tutti questi giorni nel gruppo dei fascisti attestati solitamente al Motta o all'Ardena. E se è vero che il Crovace avrebbe fatto registrare al padre l'acquisto di una pistola, ogni dubbio appare legittimo.

A Perugia studente aggredito e ferito dai fascisti

Perugia, 8. In pieno centro cittadino, alcuni teppisti fascisti hanno aggredito e ferito uno studente appartenente all'organizzazione Avanguardia operaia.
L'aggressione è avvenuta intorno alle 22, nei pressi del circolo di ispirazione nazista Ezra Pound. Gli squadristi erano armati di mitra e bastoni ed armi da taglio.

Per la morte di Roberto Franceschi

La parte civile chiede: incriminare gli agenti per omicidio volontario

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I poliziotti coinvolti nella sparatoria alla « Bocconi » devono essere indiziati di omicidio volontario perché l'accusa del com'è ora elevata dal Pm rivela già una scelta diretta a sminuire le loro responsabilità: questo il successo di una lunga memoria presentata al sostituto Vaccari dagli avvocati Janni e Pecorella, rispettivamente patroni della famiglia dello studente Franceschi, ucciso, e dell'operaio Piacentini, ferito e poi indiziato di una serie di reati che si sono costituiti parte civile. Il sostituto Vaccari ha elevato l'accusa di omicidio e lesioni volontarie, ma con le scimmie (che escludono la punibilità) dell'uso legittimo delle armi e della legittima difesa.
Ora i legali affermano che queste due scimmie non possono sussistere contemporaneamente perché l'una è scudisciata e l'altra è ritenuta come esclusa sia dalla stessa versione della questura che parla di studenti già in fuga al momento degli spari; sia dal momento che il sostituto Piacentini sono stati colpiti di spalle ad oltre trenta metri dalle camionette; sia infine dalla sproposizione esi-

stente fra l'asserito lancio di tre bottiglie incendiarie (che secondo il parere di un perito non sospetto, l'ingegner Teoneste Cerri, hanno solo « il fine di innescare l'incendio su un bersaglio prestabilito o di creare una cortina di fuoco in modo da impedire l'avvicinamento ») e le rivolterate esplose ad altezza d'uomo.
Ne si può parlare di eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi o di legittima difesa putativa (e cioè ritenuta tale dagli interessati) perché, come è stato detto, l'uso delle armi era chiaramente illegittimo e la legittima difesa, nella peggiore delle ipotesi, applicarsi al solo agente Gallo e non agli altri poliziotti.
D'altra parte manca ancora la prova che a sparare sia stato il Gallo e che questi, dato lo stato confusionale in cui si sarebbe trovato secondo il questore, abbia potuto mirare con tanta freddezza precisione. A meno che lo stato confusionale dell'agente non sia sopravvenuto dopo i colpi e dopo aver visto il tragico esito della sparatoria dei suoi commilitoni. In tali casi, evidentemente, non sussisterebbe la legittima difesa.

p. l. g.

Paolo Gambesola